

Coi nervi a pezzi gli americani per i continui attacchi del FNL

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Longo conclude oggi a Modena l'imponente manifestazione della stampa comunista

Più forti attorno all'Unità per la pace e la democrazia!

Il Festival dell'Unità e la «crisi» del PCI

LA CAMPAGNA per la stampa comunista tocca oggi uno dei suoi momenti culminanti con la grande manifestazione al Festival nazionale di Modena dove prenderà la parola il compagno Longo. Il ventesimo Festival nazionale dell'Unità ha avuto quest'anno un successo superiore ad ogni aspettativa. Da domenica scorsa, quando è stato inaugurato da una folla di decine di migliaia di giovani e di giovanissimi, per una intera settimana esso si è articolato in una serie di occasioni che ne hanno fatto non soltanto una gigantesca e gioiosa kermesse popolare ma (a smentire le rabbiose e invidiose critiche dei nostri avversari e anche le aristocratiche riserve di qualche nostro amico) un centro di grandi incontri e dibattiti, politici e ideali. E oggi, intorno al compagno Longo, si avrà senza dubbio una delle più grandi manifestazioni politiche che abbiano avuto luogo in quest'ultimo periodo nel nostro paese.

Questo eccezionale successo del ventesimo Festival dell'Unità è merito senza dubbio dei compagni di Modena, di questa robusta e vivace organizzazione che è fra le più forti, intelligenti e moderne del nostro partito; ma esso costituisce anche una nuova testimonianza del carattere popolare che il nostro partito ha non soltanto in una provincia fra le più «rosse» d'Italia, ma in tante parti, e così diverse, del nostro paese.

Il successo di Modena è testimonianza dei legami larghi e solidi del Partito comunista con le masse, delle sue radici che affondano nel profondo delle tradizioni operaie e democratiche e che alimentano una linea che fa del nostro partito una cosa viva, che cresce e si rinnova di continuo così come cresce e si rinnova la società in cui viviamo. Del resto la quantità e il carattere delle Feste dell'Unità, il successo della sottoscrizione che se è eccezionale a Modena, deve sono già stati raggiunti i cento milioni è fino a questo momento confortevole anche su scala nazionale (alla data di oggi 1.385.680.073 lire), e rende lecito dire al partito che bisogna raggiungere nelle prossime settimane il grande traguardo dei due miliardi, ci confermano che non siamo di fronte ad un episodio «locale» ma a qualcosa di più generale e di più profondo.

SI FA UN GRAN parlare in questi giorni di «crisi» del nostro partito, di una situazione di «disagio» che caratterizzerebbe lo stato d'animo della base e dei gruppi dirigenti. La scelta del momento per questa offensiva non ci stupisce. Da un lato, si cerca di sfruttare al massimo le ripercussioni che le vicende del movimento operaio e comunista internazionale non possono non avere nelle menti e nelle coscienze dei comunisti e dei lavoratori italiani. Anzi, quanto più il nostro partito e le grandi masse popolari del nostro paese — forti dei valori e dei principi acquisiti attraverso la loro autonomia esperienza e la loro autonomia elaborazione ideale — affrontano con equilibrio e con fermezza i problemi che da tali vicende scaturiscono, tanto più si cerca di suscitare quella confusione che non c'è, attraverso una pervicace e provocatoria pressione dall'esterno. Questo per un verso. Dall'altro lato, c'è una DC che deve coprire in qualche modo non soltanto le sue responsabilità politiche sempre più gravi (da Agrigento all'Alto Adige) ma un vuoto politico e ideale denunciato con sempre maggiore vivacità dal seno stesso del movimento cattolico (si pensi al recente convegno delle ACLI) e di fronte al quale anche le recenti misure di «rinnovamento» organizzativo promosse da Rumor svelano ogni giorno di più la miseria teorica dell'attivismo doterico e la sua tendenza a ridurre l'azione politica a puro e semplice (anche se spesso alquanto «impuro») esercizio del potere. E c'è la destra ultranzista del PSI, travagliata dal complesso di colpa che malgrado tutto non le può non venire dalla consapevolezza che essa sta svendendo a basso prezzo un glorioso patrimonio secolare, e che da questo complesso di colpa tenta di guarire cercando di «mitigare», e sperando di provocare, una «crisi» del nostro partito.

Il momento scelto per questa offensiva anticomunista non ci stupisce dunque. Ci stupiscono piuttosto i temi sui quali la campagna è orchestrata, e che — diciamolo, via! — sono stati scelti ad un livello anche inferiore di quanto non si sia mai fatto nel passato. E lasciamo pure andare il «caso De Luca»: la cui vicenda ha decisamente travalicato il limite del ridicolo dal momento in cui non ci si accontenta più di neppure di dare esca alle insinuazioni sulla tragicità, e purtroppo rimasta fino ad oggi impunita, uccisione del compagno Silipo ma si arriva addirittura, da parte di certi giornali, a trasformare in «mistero» un banale, e per fortuna senza conseguenze, incidente automobilistico di cui il De Luca fu vittima alcuni mesi fa in una strada di Roma!

Lasciamo andare dunque questo «caso». Ma presentiamo un altro «caso».

Marie Alicata

Al convegno dei diffusori, Macaluso denuncia l'attacco monopolistico e d.c. alla libertà di stampa ed esalta la funzione politica degli «Amici dell'Unità». - Solo la presenza dei giornali comunisti garantisce l'autonomia ideale del movimento operaio e democratico - La sottoscrizione ha raggiunto L. 1.385.680.073

Dal nostro inviato

MODENA, 10. Il XX Festival nazionale dell'Unità si conclude domani, dopo una settimana di imponenti manifestazioni politiche e culturali, con la grande manifestazione nel corso della quale prenderà la parola il segretario del partito, compagno Longo. Saranno presenti, assieme alla grande folla dei compagni e dei lavoratori modenesi, folte delegazioni della intera regione e di quasi tutte le province italiane, secondo una tradizione che anche quest'anno si è rinnovata con particolare successo.

Proprio alla vigilia del momento culminante del Festival si è registrato, a ulteriore prova dello slancio e dello spirito di sacrificio dei militanti comunisti, un nuovo, rilevante balzo nella sottoscrizione che ha raggiunto, alle ore 12 di oggi, la somma di 1.385.680.073 lire, pari a quasi il 70% dell'obiettivo. Negli ultimi sette giorni sono pervenuti all'amministrazione centrale oltre 170 milioni. Attualmente, il vantaggio sulla somma raccolta l'anno passato alla stessa data è salito a 378 milioni. Sempre nel corso degli ultimi giorni, mentre la federazione modenese raggiungeva la cifra record di cento milioni, l'obiettivo è stato raggiunto o superato dalle federazioni di Matera, Sciacca, Latina, Capo D'Orlando, Avezzano.

Dalla sottoscrizione alla diffusione: alla presenza del compagno Luigi Longo e dei compagni Mario Alicata, direttore del nostro giornale, ed Emanuele Macaluso, responsabile della sezione nazionale di stampa e propaganda si è svolta questo pomeriggio la manifestazione dedicata agli attivisti del nostro partito che diffondono l'Unità.

Nella sola Emilia Romagna (la manifestazione aveva carattere regionale) i nostri diffusori sono undicimila e al loro prezioso lavoro si deve se il nostro giornale ha quella grande influenza e quell'alto indice di diffusione che ci sono invidiati dai grandi organi di informazione. In rappresentanza della grande schiera dei diffusori erano presenti cinquecento compagni emiliani, oltre ai responsabili degli Amici dell'Unità e ai responsabili di stampa e propaganda di molte città. Presenti alla manifestazione erano anche numerosi delegati stranieri dei giornali fratelli. Ad essi, a nome della Direzione del partito si è rivolto il compagno Emanuele Macaluso che ha pronunciato un messaggio di incoraggiamento sulla forza della stampa e sull'importanza del lavoro dei diffusori. «La rete dei diffusori — egli ha detto — è l'indice del grado di organizzazione del partito della sua combattività, della maturità e dell'abiezione dei militanti». Abbiamo considerato che ha soggiunto — e dobbiamo considerare sempre più il diffusore come un attivista politico, un propagandista del partito. Il ruolo avuto nella diffusione organizzata del giornale dal diffusore non è superato né attenuato come qualche uno può essere portato a pensare anche nel nostro partito. E ciò è necessario ripetere — ha detto Macaluso — rivolgendosi ai diffusori — non a voi che da anni mostrate di credere a questa importante funzione coi fatti, ma a tutto l'in-

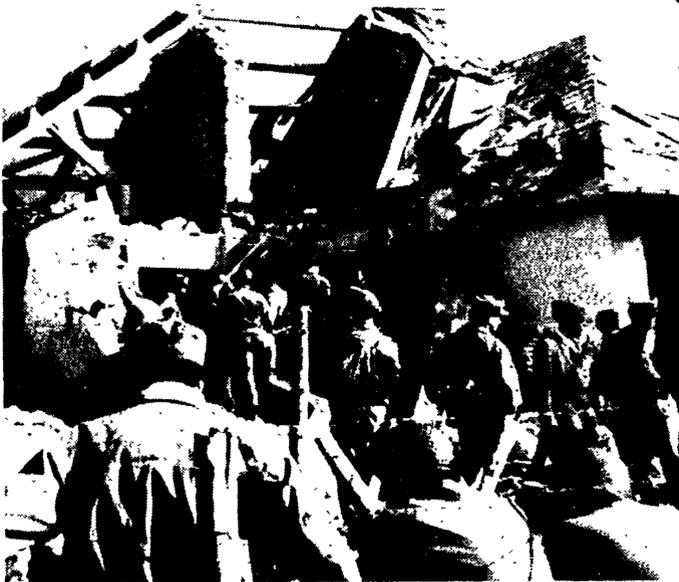
Con un gravissimo provvedimento il questore di Reggio Emilia ha vietato ai giovani comunisti di scandiano di organizzare una settimana di solidarietà con il Vietnam. La settimana doveva svolgersi dal 12 al 19 settembre e prevedeva una serie di iniziative, fra cui l'erezione di una tenda in piazza Duca d'Aosta per la raccolta delle firme in calce all'appello del Comitato provinciale per la pace nel Vietnam, l'affissione di pannelli e di un giornale murale per informare quotidianamente la popolazione della situazione del martoriato paese del sud-est asiatico, e infine, la diffusione di un giornale parlato. Ebbene: il questore reggiano ha ravvisato in queste semplici e pacifiche iniziative dei fatti atti a turbare l'ordine pubblico, e ha perentoriamente dello e no», minacciando gravi provvedimenti qualora venissero attuati.

Ibio Paolucci

Carica esplosiva alla base di due tralicci nel Cadore

Nuovo attentato terroristico

A Malga Sasso le indagini hanno accertato che l'ordigno fu deposto nel camino della casermetta - Sempre gravi le condizioni del tenente - Stamane i funerali



BOLZANO - La casermetta dei finanzieri completamente sventrata dall'esplosione. Tra le macerie, squadre di soccorso al lavoro. (Telefoto ANSA e l'Unità)

Dal nostro inviato

BRENNERO, 10

Un ordigno ad orologeria è scoppiato nel tardo pomeriggio di ieri sotto un traliccio della linea elettrica ad alta tensione, posto proprio sul confine con l'Austria all'estremo limite della provincia di Belluno, verso l'Alto Adige nel comune di Santo Stefano di Cadore. Avvisate dalla deflagrazione, sono accorse sul posto pattuglie di carabinieri e di alpini che prestano servizio a Forecella Dignes e a Cima Frugon. I militari hanno trovato il traliccio ancora in piedi ma seriamente danneggiato alla base e, poco lontano, sempre lungo la linea di confine, in zona isolata dagli abitati, hanno scoperto un altro ordigno inesplosivo rivestito sotto ad un analogo pilone elettrico. Veniva subito chiamato sul posto da Bolzano un maresciallo dei carabinieri che disinnescava la carica anche questa ad orologeria.

Gli ordigni erano confezionati con tritolo e gelatina gomma, in tutto 9 chilogrammi di materiale. L'artefice che ha disinnescato l'ordigno ha poi conformato che tra l'orologio che la dinamite erano di fabbricazione tedesca. Quella di ieri è stata la prima apparizione che i terroristi hanno compiuto in provincia di Belluno dal 1961, quando si ebbe un analogo attentato sulla linea di confine. L'annuncio del nuovo attentato dato dalla radio sin dal mattino, ha accresciuto l'emozione, enorme, che attanaglia le popolazioni dell'Alto Adige, da ieri mattina, da quando cioè si è sparsa la notizia dei due morti e dei feriti di Malga Sasso. Come è saltata in aria la casermetta di Malga Sasso? Perché sono morte le due giovani guardie di finanza? Perché un altro giovane, il tenente Franco Petrucci, orribilmente sfiguratissimo sta lottando tra vita e morte nell'ospedale di Vipiteno?

A questi interrogativi una risposta, almeno per quel che si riferisce alla meccanica del fenomeno, è stata data, questa sera dal vice commissario

Piero Campisi

(Segue a pagina 2)

Il dibattito durerà tutta la settimana

ALTO ADIGE

Domani Moro riferisce alla Camera

Domattina Taviani e Preti riferiranno al Consiglio dei ministri - La sinistra del PSDI e l'«Avanti!» denunciano la vera radice del terrorismo: i rigurgiti del pangermanesimo - Fanfani al ministro austriaco - Passo contro la TV tedesca

Il presidente del Consiglio, Moro, riferirà domani pomeriggio alla Camera sulla situazione altoatesina. Esistono due mozioni, sette interpellanze e tredici interrogazioni su questo drammatico problema: è probabile che il dibattito proseguirà fino a giovedì sera o venerdì mattina, concludendosi poi con un voto. Da parte del nostro gruppo parlamentare, come da parte del PSIUP, è stata presentata una interpellanza che pone l'accento in particolare sulle ragioni politiche vere del terrorismo altoatesino: la ripresagione pangermanesimo (soprattutto nella Germania di Bonn) delle rivendicazioni neonaziste a danno di altri paesi europei, dall'Italia alla Polonia. Bisognerà vedere se Moro, che dovrà pur dare una risposta anche politica alle vicende drammatiche dell'Alto Adige, saprà dimenticare la «profonda amicizia» con i governanti di Bonn ribadita ancora una volta nella sua visita di due mesi fa e saprà esprimere l'indignazione profonda del paese contro i ristretti nazisti.

Moro nella mattinata di domani presiederà il Consiglio dei ministri nel corso del quale Taviani e Preti (reduci da lunghi sopralluoghi in Alto Adige) faranno dettagliate relazioni. Finora l'opinione pubblica italiana ignora i termini delle nuove proposte italiane che hanno viaggiato in questi ultimi tempi da Roma per Vienna e per la SVP di Bolzano. In merito, una nota dell'agenzia sinistra democratica (ispirata dalla sinistra del PSDI) protesta per il fatto che quelle proposte sembrano avere capovolto a danno dell'Italia la situazione esistente, «tanto che ormai si parla quasi soltanto

di garanzie austriache alla minoranza italiana della provincia di Bolzano». L'agenzia prosegue con accenti molto curati accusando il partito socialdemocratico austriaco di appoggiare le rivendicazioni «sottirolesi» per ragioni di politica interna e (Segue a pagina 2)

Sferzante risposta a una manovra americana

Parigi: gli USA devono lasciare il Vietnam

Il governo francese ribadisce punto per punto le richieste formulate da De Gaulle a Phnom Penh

Grave arbitrio a Reggio Emilia Il questore vieta una Settimana di solidarietà con il Vietnam

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10.

Viene oggi alla luce il feroce intreccio politico-diplomatico che ha preceduto il viaggio di De Gaulle in Cambogia e la manovra compiuta da Washington per sfruttare ai propri fini il soggiorno del presidente francese alla frontiera del Vietnam e i suoi contatti con le autorità del Vietnam del nord.

Una posizione, cioè contraria al giudizio francese, secondo il quale la guerra nel Vietnam in

e occesa in conseguenza della manovra americana dettando, di conseguenza, una guerra di liberazione nazionale. Gli americani hanno lamentato attraverso il Dipartimento di Stato — e a ciò si riferisce la rivista fatta ieri dall'ambasciatore americano Bohlen a Cour de Murelle — che De Gaulle non abbia tenuto alcun conto della lettera e che egli abbia pronunciato quel discorso di Phnom Penh in cui ha affermato che la via preliminare di ogni trattato di pace sta nel ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud. In effetti, è noto che la Francia non solo non ha insistito e non ha perseguito la via preliminare di ogni trattato di pace, ma ha anzi, attraverso il Dipartimento di Stato, per cui le truppe del Sud Vietnam non sono altro che emanazione di infiltrazione del Nord Vietnam nel sud, ma ritenute, ben al contrario, che il FNL è tra quei «poteri reali» di cui ha parlato De Gaulle nel suo discorso, che si esercitano nel Vietnam, e come tale costituisce un interlocutore valido e autonomo per una trattativa.

L'improntitudine americana — consistente nel ripresentare a Parigi, come nuova, una vecchia iniziativa già avanzata dal Dipartimento di Stato qualche mese fa e respinta da Hanoi come base di negoziato — ha provocato una replica stercorata da parte francese. Da oggi, infatti, è stato un fatto diffuso una chiara ragione che oltre a respingere come inaccettabile la posizione americana, ribadisce letteralmente

Maria A. Macciocchi

(Segue a pagina 2)

I COMUNISTI nella storia d'Italia

Presentazione di GIAN CARLO PAJETTA Introduzione di ERNESTO RAGIONIERI Opera a cura di CESARE PILLON Direttore responsabile CARLO SALINARI



45 DISPENSE SETTIMANALI NELLE EDICOLE DA MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE

Neo-nazisti di fuori e di dentro

L'ignobile attentato neonazista di Malga Sasso ha provocato, ieri a Roma, un riflesso altrettanto ignobile, anche se fortunatamente, senza vittime. Un poliziotto austriaco, targato Vienna, è stato assalito, nottetempo, a colpi di bottiglie incendiarie in una via centrale della capitale. Gli autori, attualmente, due teppisti fascisti, genitrici educate dal MSI. Il fatto, in se, non sembra in apparenza nulla di più che una brutta vita di chi ha fatto i suoi effetti limitati, resta chiaro il sintomo grave ed eccesso rappresentativo dei riflessi immediati della politica sbagliata seguita dal governo per un lato — e stato infatti da un lato — le polemiche, i sospetti, le preoccupazioni — l'intensificarsi del terrorismo neonazista ispirato da circoli di Bonn e dall'altro, ne poteva essere diversamente, una riversione, una manifestazione sciorinisimo che può trarre — lo dimostra l'episodio di Roma — il nocciolo di un'ipotesi di ricomposizione fascista. Una volta che il fascismo, in presenza di un partito di sinistra, è stato eliminato, il partito di sinistra deve essere capace di stare alle radici dei fatti, non di un'azione e di una campagna azione tanto «manifattiva» e «propagandistica» che stanno a Bonn, quanto loro squallidi antagonisti italiani, che stanno a Roma. E chiaro che per dare salute alla nostra democrazia, occorre cambiare politica. A che serve infatti, «protestare» quando poi si approva la sostanza della politica «neonazista» di Bonn di cui gli italiani, e l'Alto Adige non sono che un aspetto? A che serve ridurre il problema a un colloquio in famiglia tra DC e SVP quando, nella realtà, si tratta di un tema che tra l'altro è fatto locale? E richieste un esame di fondo al quale non possono restare estranee tutte le forze politiche, il Parlamento, la stampa, la televisione? Ogni la situazione è oggi gravata. Se sapessero fare i calcoli, i nostri governanti (che se ne vanno a piangere sul «mistero» di Berlino) capirebbero che non è accettabile politicamente le assottoluzioni dei dinamitardi fascisti colti con le mani nel sacco e la rammissione all'università di Roma di teppisti colpevoli dello sterminio di un innocente che si batte per dare basi democratiche alla questa risposta che il popolo italiano desidera dare ai neo nazisti di oggi. Sia a quelli che tengono da un lato, sia a quelli che trono allegramente dentro i nostri confini.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Il compagno Ingrao a Cosenza durante una manifestazione per l'Unità

Rispondiamo con l'iniziativa politica alla campagna anticomunista

Dichiarazioni di Mosca, Montagnani, Verzelli e Didò

Piena fiducia nella CGIL della corrente socialista

Per l'autonomia e la democrazia sindacale, per l'unità dei sindacati, contro il sindacato di partito o ideologico - Mercoledì una riunione in vista del Convegno sindacale del PSI

I compagni Giovanni Mosca, Fernando Montagnani, Silvano Verzelli e Mario Didò, membri della segreteria della CGIL, hanno rilasciato all'Avanti! la seguente dichiarazione: «Durante le ultime settimane su alcuni quotidiani e periodici sono apparse interpretazioni ed illazioni circa gli atteggiamenti e gli orientamenti della corrente socialista...»

«In primo luogo la costante opera per l'unità sindacale nel proposito di rinsaldare sempre di più l'unità operativa di tutte le confederazioni e di avvicinare i tempi della riunificazione di tutte le forze sindacali in una sola organizzazione...»

«Tali orientamenti trovano conferma nell'azione dei lavoratori socialisti e della loro corrente oggi fortemente pretesa a favorire la prosecuzione e l'esito positivo del dialogo sull'unità aperto fra i centrali sindacali...»

Unità
sieme del partito, anche al suo quadro dirigente.
La diffusione di un giornale libero, non asservito al grande capitale, né al finanziamento dei grandi monopolisti...»

rafforzare la rete. Occorre ricordare il divario esistente fra la diffusione domenicale, il cui livello è alto, grazie, soprattutto, alla preziosa opera dei diffusori, e quella di tutti i giorni...»

Camera
prosegue: «Attacco da destra come da destra il socialdemocratico della Germania di Bonn continuano a attaccare schierandosi per ragioni elettorali...»

«Anche l'Avanti! di oggi dedica un commento al problema altoatesino. Occorre seppellire il cadavere ammorbato del nazionalismo...»

Una più grande diffusione del nostro giornale, che ha portato e porta un giusto orientamento, può far chiarezza sui fatti, far avanzare le giuste posizioni...»

Attentato
sario del governo a Bolzano. La tragedia di Malga Sasso, ha dichiarato alla stampa il funzionario governativo, troncando la ridda di ipotesi...»

«Gravi continuano ad essere le condizioni del tenente Petrucci. La sorella e la fidanzata, che stamattina hanno raggiunto l'ospedale di Vipiteno, non hanno nemmeno potuto vederlo...»

«Di ispirazione fanfaniana sembrano essere anche due passi diplomatici italiani a Vienna e a Bonn...»

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
SERGIO FINARINI
Direttore responsabile

«Stamattina nella stanza mortuaria dell'ospedale è stato compiuto l'esame necroscopico sulle salme dei due giovani morti...»

«Tutto l'accaduto è stato comunicato all'ambasciatore italiano a Parigi...»

«In tale lettera il segretario di Stato americano esponeva il noto punto di vista del governo degli Stati Uniti sul conflitto vietnamita...»

Edili, minatori, braccianti scioperano per il rinnovamento dell'economia cittadina

Agrigento: domani grande giornata di lotta operaia

l'editoriale (Dalla prima)

diamo lo scandalo che si sta cercando di creare intorno al fatto che gli organismi responsabili del nostro partito hanno discusso nel mese di luglio i problemi finanziari e organizzativi della nostra stampa...»

Dal nostro inviato
AGRIGENTO, 10. Uno sciopero provinciale di 24 ore degli edili, dei minatori, dei braccianti, dei pastai e mugnai...

In occasione dello sciopero, che è stato indetto dalla CcdL, converranno ad Agrigento migliaia di lavoratori che, attraverso un corteo di città, si riuniranno nel salone del cinema Bomboniera...»

Stampa
Seab Tipografia C.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

Parlando a radio Vienna
Klaus critica i terroristi e rassicura i sudtirolesi

Parigi
la posizione espressa da De Gaulle nel suo discorso di Phnom Penh. La dichiarazione dice: «Viene confermato che alla vigilia della partenza del generale De Gaulle per il suo viaggio intorno al mondo, il ministro Couve de Murville ricevette una lettera del segretario di Stato Dean Rusk...»

Palermo
Riunione della sinistra del PSI contro l'unificazione

«Nella sua dichiarazione, il compagno Lo Verde ha ribadito la necessità di «conservare intatto il patrimonio di idee e di lotta del socialismo italiano...»

Parma: confermata la maggioranza di sinistra alla Provincia

Il Consiglio provinciale di Parma, nel corso di una seduta svoltasi nel tardo pomeriggio di oggi, ha respinto un ordine del giorno presentato dal gruppo della DC...»

Il Premio Argentario a Franco Fortini

Il Premio Argentario di letteratura e poesia, di un milione di lire, è stato vinto da Franco Fortini per il volume 'L'ospite ingrato' (ediz. De Donato) e per la traduzione del testo di Eluard (ed. Einaudi).